

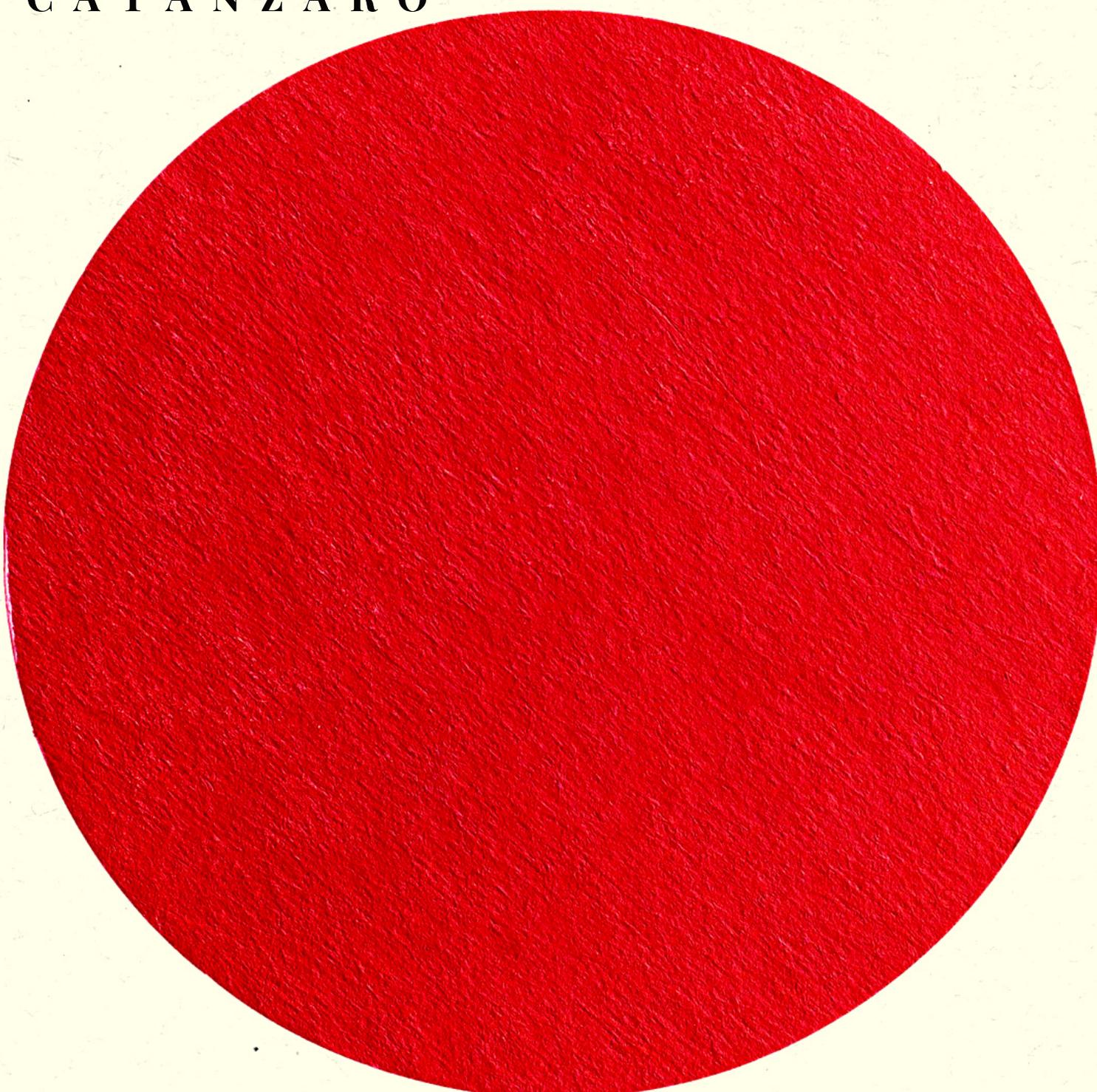
SUISEKI

BONSAI

C A T A N Z A R O

**SPECIAL
EDITION**

MAGAZINE - GIUGNO 2023



**ISTITUITO IL PREMIO
SUISEKI DALL'AMBASCIATA
DEL GIAPPONE IN ITALIA**

@info@bonsaicalabria.it

www.bonsaicalabria.it

La XIII Mostra Nazionale Arte Bonsai e Suseiki di Catanzaro (MUSMI 6-7-8 ottobre 2023) riserverà tante novità, prima tra tutte un premio dedicato ai susekisti, istituito su richiesta dall'associazione Perla dello Jonio di Catanzaro e direttamente concesso dall'Ambasciata del Giappone di Roma.

"Due arti che vanno di pari passo per completarsi l'una con l'altra", con questa affermazione il Presidente dell'associazione catanzarese Nicola Gallelli, ha voluto sottolineare l'importanza delle discipline relative al Bonsai e al Suseiki, le quali vengono già inserite nei percorsi didattici offerti dall'associazione ai neofiti.

Riguardo all'istituzione del "Premio Ambasciatore del Giappone in Italia al miglior Suseiki" cosa rappresenterà? *"E' stato chiesto direttamente all'Ambasciata Giapponese in Italia per rappresentare anche il coronamento e la giusta ricompensa di un percorso interiore e artistico per il susekista".*

Non sono i Presidenti a rendere importante i Clubs ma il gioco di squadra che viene messo in campo, la crescita del singolo artista diventa una valorizzazione per l'intero gruppo a cui appartiene.

La nostra associazione dà la possibilità a tutti di poter accedere gratuitamente (da concorrenti o visitatori) ad una manifestazione nazionale in cui tutte le piante o pietre in mostra possono concorrere ad ottenere un premio indipendentemente dall'appartenenza/tesseramento ad una sigla nazionale. Nella valutazione delle opere si terranno presenti le capacità tecniche dell'artista e il rispetto dei principi di naturalezza.

Con questo spirito daremo il Benvenuto ai visitatori italiani e a quelli che ci hanno comunicato l'adesione da altri Paesi, e inviteremo quanti scopriranno di condividere la nostra passione a contattarci per far parte di questa squadra e diffondere insieme a noi l'amore per la Natura e l'arte.

Con queste parole il Presidente ha sottolineato quanto a Catanzaro ci sia la volontà di divulgare queste discipline e di premiare il "bello" che l'arte e l'autore esprimeranno nell'opera.

PINUS THUNBERGII

Con questo articolo Vi presento una specie poco comune e poco visibile tra le mostre bonsai, il pino thunbergii corticosa .. in particolare un mio pino corticosa che acquistai circa 12 anni fa .

Ciò che mi affascinava era la sua corteccia rugosa divisa in grosse placche , i suoi rami vecchi e i suoi aghi delicati nonostante tutto..ero e sono ancora adesso molto soddisfatto di averlo preso e portato con me iniziando questo percorso di evoluzione e miglioramento.

Premetto che tentare di migliorare strutturalmente una specie come il corticosa richiede un impegno e una grande passione verso questa essenza.

Ma conosciamolo meglio nella sua interezza perché questa specie e la coltivazioni hanno determinato la sua scomparsa dal mondo delle esposizioni nel tokonoma . Per molti la pianta ha tendenza a scartare rami , a scartare placche della corteccia nella parte basale e soprattutto a perdere i rami inferiori e come ben tutti sanno questo non è un buon segnale di partenza se si vuol tentare la sua coltivazione . Tutto questo per me è stato davvero una sorpresa nel senso che un pino nero è sempre un pino nero e la coltivazione è sempre la stessa.

Riguardo alla corteccia? Beh' alcuni maestri di fama mondiale dicono che la decadenza fa parte del bonsai così come fa parte degli alberi in natura per cui perdere la corteccia , nello specifico il pino corticosa, non deve essere considerato un difetto ma un punto di interesse . Quella strana contro conicità (molto spesso alla base)è il segno del passare degli anni e della sua maturità e bisogna accettarlo per quello che è.

Coltivarlo è più semplice di quanto si pensi , il substrato non richiede particolari magie basta che sia drenante e bel arieggiato.. annaffiature regolari e concimazioni ricche di potassio.

La coltivazione consapevole di questa essenza mi ha concesso di stravolgere il progetto originale di questa pianta. Non perché non fossi soddisfatto ma perché nel tempo le cose cambiano e il bonsai è dinamicità , mai fermarsi ad un unico progetto e ora vedremo come può cambiare un albero già strutturato come questo

Il primo step è stato quello di rimuovere alcuni rami (alla base , uno frontale è uno posteriore) e compattare maggiormente l'albero .

Secondo step rinvaso e coltivazione... solo acqua , sole e un po' di concime

Terzo step ..gli aghi che si sono allungati in maniera sproporzionata sono stati accuratamente tagliati per far spazio alla luce e alle mani così da poter eseguire una filatura e reimpostazione della pianta

Ecco il progetto finito .

Questa lavorazione richiede ancora molti anni ma ora ha iniziato una nuova vita e spero mi dia i risultati sperati.

Quest'albero ha suscitato diverse controversie e divergenze di opinione che sono giustificate dal fatto che un albero come nella prima foto apparentemente completo , abbia subito questo stravolgimento ...

in realtà le cose che dovremmo sempre prendere in considerazione è la tridimensionalità di ogni singolo punto visivo perché qualsiasi specie noi lavoriamo , il nostro impegno deve far passare lo sguardo oltre ciò che gli occhi vedono , e lasciar posto all'immaginazione , creare un paesaggio che non c'è e una dinamicità che fa lasciare spazio all'immaginazione.

Tonino Guarracino



IL PASSO DELLA CIVETTA



La vita è fatta di episodi, tutto passa, niente torna e ogni cosa o essere lentamente scompare.

Mono no aware: nella lingua giapponese il termine aware, spesso inserito nella più ampia espressione "mono no aware", indica una forte sensazione di partecipazione emotiva alla bellezza della natura e della vita umana. Questo sentimento mi accompagna ancora oggi, quando mi preparo per la ricerca di SuiiSeki. Si amplifica quando m'immergo nella Natura e mi accompagna fino a quando torno a casa con la raccolta. Un misto di sentimenti, d'eccitazione, di speranza e a volte di delusione. Il minimo comune denominatore è la consapevolezza della caducità di ciò di cui siamo testimoni e quindi convive un senso di dolcea-mara malinconia, che continua anche quando la pietra viene pulita e conseguenzialmente faccio il daiza. Una malinconia che deriva dal massimo rispetto verso la Natura a cui siamo solo testimoni interpretativi e che ci onora di un compito interpretativo, del tipo: "Sono stato all'altezza di questo compito che essa mi ha affidato? "

Mono no aware (letteralmente "il pathos delle cose"). Questa indica appunto la sensibilità estetica derivante dall'ammirazione della bellezza e della caducità di ciò che ci circonda.

Questa premessa per presentare la mia prima pietra (Suiseki) di un certo livello.

Trovata in un caldo mese di giugno del 1994, in una delle mie tante escursioni, sui monti Peloritani.

Al primo impatto, vedendola da lontano, sembrava un uccello posato sul sentiero. Attratto mi avvicinai. La mia curiosità fu ripagata da quello che effettivamente non era, ma che mi suggeriva. Quando metabolizzai fosse una pietra, subito pensai a una civetta o un gufo.... da qui il suo nome artistico: "il passo della civetta".

Dal suo peso specifico, dalla sua tessitura sin desume sia una roccia basaltica con delle macchie bianche di calcite, che ricordano qualche penna fuori posto e alla base una piccola formazione di arenaria che la separa otticamente come se fosse poggiata su un posatoio.

il suo sguardo e la sua attività ne fanno un guardiano silente, che cattura ogni minimo movimento, quasi a certificare che la notte in quelle valli è stato testimone della Natura.

Il basalto è formato dai seguenti minerali: plagioclasio ed olivina. La tessitura è partitica vescicolata. Colore nero.

Varietà: olivinbasalto basanite.

Pietra che ha diversi decenni di coltivazione (Yoseki), di passaggio di mani ad accarezzare la sua mai doma cattività.

Il daiza è stato uno dei primi da me costruito, oggi forse lo farei con un altro stile ma, come dice il mio carissimo amico Aldo Marchese, il daiza fa parte integrante della storia della pietra ed è il suo cavallo di battaglia.

Le misure della pietra sono: 17 cm di larghezza 15 cm di profondità e 18 cm di altezza. Il suo peso è di 3,8 kg.

Questo suiseki che mi fa compagnia da 27 anni è stato ammirato e premiato in varie mostre, fra le più importanti alla mostra EBA/ESA di Vilnius in Lituania.

Adesso, e per molto tempo ancora, si farà ammirare presso il Sicilian Museum Suiseki di Roccavaldina dove porterà come testimonianza, per le generazioni future, il mono no aware.

In una gradita visita dell'amica Anna Pinizzotto, amante dell'arte e delle poesie, su questo suiseki ha scritto il seguente pensiero: "ha tratti spigolosi ed inaccessibili, come se volesse stare sola. Si concentra sul suo essere e sulla sua autenticità e solo chi sa guardare oltre riesce a vedere aldilà della parete spigolosa che sorregge, come se difendesse la sua interiorità, il suo cuore.

Mimmo Abate



NEL GIARDINO ALLA RICERCA DI PACE E MEDITAZIONE

Da tempo i giardini sono stati associati alla pace, alla tranquillità, alla contemplazione e alla meditazione.

Essi riappacificano i sensi e ci permettono di guardare dentro di noi. Ci si rilassa specialmente durante le piccole operazioni di manutenzione, si perde il senso del tempo, si gode la brezza, ci si immerge in pensieri fantasiosi o nostalgici.



Se ascoltiamo umilmente, la natura essa ci parlerà, basta saperla ascoltare. In un giardino ci sentiamo più vicini ad essa e, per alcuni momenti diventiamo consapevoli dell'esistenza di qualcosa di soprannaturale che in oriente viene riconosciuta come meditazione zen.



La mente si allontana, piano, piano, dai pensieri e dall'oppressione della vita quotidiana staccando per un attimo dai problemi che ci assillano.

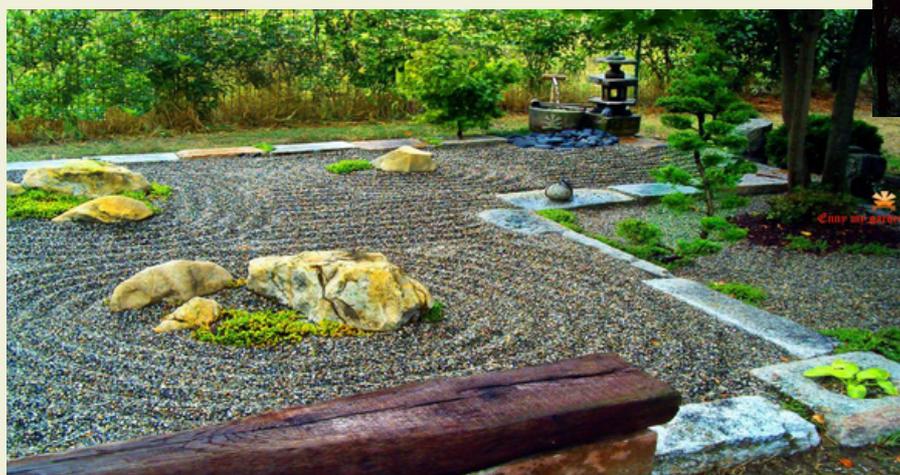
L'arte dei giardini giapponesi ha una lunga storia nel Sol Levante ed è espressione fra le più distinte della cultura di quel paese. Lo scopo del giardino è quello di favorire un'esperienza positiva per il visitatore. Non è raro sentir pronunciare dai giapponesi il termine "joushu", per descrivere un paesaggio che evoca emozioni. Per i giapponesi non è solo bello da vedere, ma soprattutto gioia di viverlo, così come espresso dal concetto di "Wabi-Sabi", quella vena nostalgica che si prova quando si entra in contatto e in sintonia con le cose naturali ricoperte dalla patina del tempo. Il giardino nipponico è, quindi, un modello della cultura orientale, al suo interno, l'isola come terra emozionante diventa materia mutabile che la natura con le sue stagioni ogni anno ci regala. Guarda caso, giardino si dice niwa, che significa "recinto sacro", ma anche shima, cioè isola.



La venerazione per la natura, le preghiere nei templi, le offerte e i profumi dell'incenso, i riti legati alle varie età della vita, tutto questo può testimoniare un alto senso del valore dell'esistenza, oppure può divenire un ansiolitico per sopportare lo stress di una vita votata alla sola efficienza, un modo per abbellire e rendere più sopportabile una quotidianità piatta e banale. Nei giardini ancor di più quelli orientali, si potrà beneficiare di quella pace ricercata in qualsiasi stagione dell'anno, anche d'inverno con la neve che rende silenzioso e soffice ogni cosa si apprezzerà ancora di più il volo silenzioso del pettirosso che giornalmente verrà a farci visita rallegrandoci con il suo cinguettio questa stagione ritenuta a torto "triste", ma dal fascino inconfondibile.



Gian Luigi Enny



XXVI EDIZIONE PER LA MOSTRA BONSAI E SUISEKI DI SICILIA 22 E 23 APRILE 2023 MODICA (RG)

Nel Palazzo degli studi si sono allestiti piante e pietre da ogni parte della Sicilia e della Calabria.

L'accoglienza degli amici organizzatori è stata eccellente ed a incorniciare il loro sforzo i numerosi premi, tra cui i più importanti: IBS per il bonsai (S. Villante) e per il suiseki (A. Marchese), Museo del Suiseki di Roccavaldina (M. Abate), UBI per il bonsai (G. Mugnas), oltre le targhe delle associazioni territoriali a contorno.

La presenza di pubblico è stata numerosa, anche per il contesto della festa patronale in corso di S. Giorgio.

I premi più importanti sono andati:

- IBS per il bonsai (giudice S. Villante) a Salvatore Di Dio per un bonsai di Carrubo;



- IBS per il suiseki (giudice A. Marchese) a Francesco Lo Piccolo - suiseki di provenienza Giappone;



- Museo del Suiseki di Roccavaldina (giudice A. Marchese) a Ignazio Amenta - suiseki di provenienza Sicilia;



- Menzione Città di Modica: composizione Kifu shohin degli amici del bonsai Himera. Acero palmato di Marcellino Agostino, mirto cinese di Di Francesco Antonio, shitakusa composta da fragolina selvatica di Di Blasi Luca.
- UBI per il bonsai (giudice G. Mugnas) a Adriano Alcata per un bonsai di melograno.

Durante la mostra nella giornata di domenica, i due istruttori bonsai hanno tenuto una dimostrazione tecnica di prima impostazione e lavorazione del secco su un araki di grandi dimensioni e che ha avuto un discreto successo di pubblico; al contempo si svolgeva la Conferenza sul suiseki “Introduzione al suiseki”.

Un pubblico interessato ha fatto sì che la due giorni di mostra trascorresse piacevolmente veloce in una cornice suggestiva che solo Modica ed i loro organizzatori potevano regalare.

Come Associazione “Bonsai e Suiseki Perla dello Jonio di Catanzaro” abbiamo partecipato con un bonsai di pino nero e due suiseki, quest’ultimi entrambi fuori concorso.



Aldo Marchese